

Vittorio Brunello

Prof. Pasqualino Colacitti

Vittorio Brunello è un pittore di cui ignoro la formazione artistica ed una minima forma di biografia. Scrivo d'arte: articoli, presentazioni in catalogo per mostre personali e collettive fin dall'autunno del 1963, quando recensivo le mostre della Galleria d'arte San Rocco, sede della Famiglia artistica Seregnese, fondata alla fine degli anni cinquanta e seconda per anni di fondazione al Circolo Culturale San Giuseppe.

Il Presidente FAS Pierluigi Cocchi mi ha convinto a scrivere per Brunello, che conosco personalmente da pochissimi anni per aver visto alcuni suoi dipinti esposti in collettive in Galleria Civica Ezio Mariani e se non erro uno minipersonale in occasione d'una collettiva dei soci. Per Pierluigi Cocchi è un collaboratore generoso, uno spirito allegro, per me una persona rispettosa e rispettabile, dotato d'una enorme passione per la pittura, dotato di qualità cromatiche e grafiche apprezzabili per la fusione armonica del tessuto cromatico e sintesi d'immagini grafiche.

Ho avuto in visione tredici riproduzioni a colori ed ho constatato tre stili diversi: l'informale espresso in "Caos ordinato", il cui titolo è sbagliato, perché caos, deriva dal greco e significa: baratro, confusione, disordine. L'altro titolo è "Eruzione". L'eruzione è un immenso cilindro di fuoco, cenere e lapilli, mentre il dipinto è stilisticamente astratto, geometrico d'ottima qualità pittorica.

Tralascio altri titoli per considerare un gruppo di dipinti che s'impone per qualità cromatiche, coerenza col titolo, ed immagini figurative d'una sintesi simbolica che rasenta l'essenziale e sono: "Cupola di pietra", "Leaves", "Ovo", "Parco Tittoni" e "Terra", che però sarebbe stato più coerente: "Paesaggio" per quel condominio immerso nel verde che piacerebbe molto agli ambientalisti.

Seregno, 18 luglio 2024